

FAMIGLIA
& SOCIETÀ

Oggi è però sempre più difficile costruire un rapporto stabile e generare figli. «La famiglia

– osserva il sociologo Pierpaolo Donati – è penalizzata dal welfare e dal mercato del lavoro»

«Se salvi la coppia, salvi il futuro»

Il Rapporto 2011 del Cisf denuncia però la «scarsa attenzione della politica»

DA MILANO PAOLO FERRARIO

«**C**he cosa ti fa volare? Lasciare a casa la moglie». La pubblicità della nota compagnia aerea ammicca dai muri della metropolitana. Ma è proprio vero che da soli è meglio? Verrebbe da dire di no e la sensazione è corroborata dai dati dell'ultimo Rapporto del Cisf (Centro internazionale di studi sulla famiglia), presentato ieri a Milano. Realizzata attraverso 4.053 interviste telefoniche, la ricerca (la dodicesima della serie, avviata nel 1989 e a cadenza biennale) si concentra sulla relazione di coppia intesa come una nuova sfida per la famiglia di oggi, arrivando anche a «costituire sempre di più un modo di vita alternativo alla famiglia». Benché il 50,5% della popolazione italiana viva in coppia, l'indagine del Cisf, sottolinea il curatore Pierpaolo Donati (sociologo dell'Università di Bologna), rivela che è sempre più intenso un «processo di individualizzazione e secolarizzazione» che indebolisce la coppia e, di conseguenza la famiglia e la società intera. Per rappresentare questo fenomeno, il Rapporto Cisf individua due categorie di coppia. La prima, chiamata «coppia aggregata» è sostanzialmente costituita «dalla sommatoria di due «ego» che nella loro relazione cercano soprattutto di realizzare sé stessi». La seconda categoria è, invece, costituita dalla «coppia generativa» che produce «beni relazionali per sé e per la comunità intorno». La differenza tra i due tipi di coppia sta anche nella diversa durata del rapporto. La prima, più fragile e maggiormente esposta al rischio di «scoppiare», rappresenta il 39,3% delle coppie italiane dette anche post-moderne. «Queste coppie – spiega Donati – o non hanno figli o ne hanno al massimo uno e concepiscono il rapporto come un fatto soprattutto privato, non

come un valore sociale». Questo tipo di coppia è in continuo aumento come testimoniano anche i dati delle separazioni (85.945 nel 2009 in Italia) e dei divorzi (54.454). Le coppie generative, che costituiscono il 60,7% delle coppie italiane, si caratterizzano, invece, per un maggior numero di figli (1,24 a nucleo, contro l'1,05 delle coppie post-moderne e l'1,17 della media nazionale) e, ricorda sempre Donati, «vivono la famiglia come un intreccio fra la relazione orizzontale di coppia e la relazione verticale della genitorialità». Utilizzando un'espressione molto efficace, il sociologo sottolinea che «la coppia matura coi figli». Di più: «Sono i figli che fanno la coppia».

Se questo è l'approdo ottimale, il Rapporto 2011 del Cisf evidenzia come sia sempre più difficile costituire una coppia stabile con i figli, soprattutto a causa, ricorda il curatore, delle cattive condizioni ambientali, in special modo sul versante del welfare. Tra gli aspetti problematici evidenziati dalla ricerca, uno riguarda «l'assenza della coppia e della famiglia nel dibattito politico». I politici, denuncia Donati, «non si rendono conto che la crisi attuale ha basi demografiche». Perciò, prosegue, «il dibattito politico si concentra sui sintomi della crisi (le pensioni, il welfare, il mercato del lavoro) e non sulle cause». Una buona politica, dovrebbe invece «creare le condizioni, politiche ed economiche, affinché le persone siano portate a fare coppia stabile, possibilmente con i figli». Invece, oggi questa condizione «è penalizzata in Italia dal welfare e dal mercato, soprattutto quello del lavoro che, per come è concepito, è inconciliabile con la vita familiare».

Sul futuro della coppia italiana pesa, infine, anche un «deficit di riflessività». In definitiva, il Rapporto Cisf evidenzia la necessità di «far crescere la capacità delle persone di costruire un "noi" in cui ciascuno realizzi la propria autenticità e nel medesimo tempo si prenda cura della relazione come bene da cui dipendono non solo i beni di ciascun familiare ma anche i beni della comunità intorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

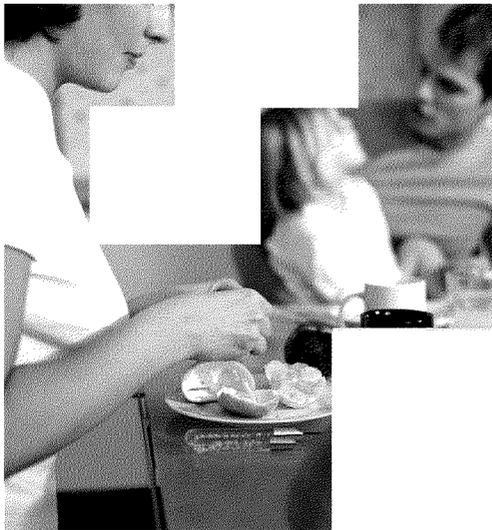
Il 50,5% degli italiani ha una vita a due, anche se è crescente il «processo di individualizzazione e secolarizzazione» dei rapporti

IL LIBRO

L'ARTE DI EDUCARE I FIGLI

«Educare i figli non è un compito per gente qualsiasi, ma per veri artisti, veri genitori». È la sfida, affascinante, lanciata alle coppie di sposi da Ricardo Enrique Facci, autore de "L'arte di essere genitori", di recente pubblicazione dalle edizioni San Paolo (prezzo: 12,50 euro). Sacerdote e teologo argentino, 56 anni, padre Facci ha maturato una lunga esperienza con le coppie e le famiglie, fondando, nel 1982, la comunità "Hogares nuevos. Obra de Cristo" (Case nuove. Opera di Cristo). In 140 pagine, l'autore affronta le tematiche connesse all'educazione dei figli, partendo da un assunto fondamentale: l'amore coniugale, l'amore della coppia, è alla base dell'amore genitoriale. Quindi: «Il primo dovere come genitori è di amarsi molto come sposi». È ancora: «Quello di cui i figli hanno bisogno e reclamano sono due genitori che si amano. Il bene generato nei figli sarà proporzionale al modo in cui i genitori promuovono la crescita dell'amore di coppia e l'unione del loro matrimonio». Nella seconda parte del libro, padre Facci approfondisce il ruolo educativo dei genitori, proponendo vari ambiti di riflessione (educare nella libertà, educare nelle virtù, educare nell'allegria...), offrendo anche spunti per il dialogo nella coppia e una preghiera che gli sposi possono recitare insieme. Infine, l'ultima sezione del testo è dedicata al «sentire con i figli», dove si affronta la delicata e difficile, anche per i genitori, età dell'adolescenza, con le sue ribellioni e le sue crisi di fede. (P. Fer.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'IDENTIKIT

LE RELAZIONI DI COPPIA OGGI

Coppie a rischio? Il Rapporto Cisf ne identifica alcune tipologie, che per composizione e problematiche quotidiane da affrontare corrono più facilmente il pericolo di "scoppiare".

Coppie di cristallo. Sono le coppie composte da persone che si sentono ancora "figli", restie alle responsabilità, alle spalle anni di "singletudine". Il legame è rigido, non resiste agli urti: sono coppie luccicanti, ma al primo squilibrio (per esempio l'arrivo di un figlio) si rompono in mille pezzi.

Coppie sandwich. Sono le coppie in cui i coniugi sono chiamati a prendersi cura di figli adolescenti e di genitori anziani e malati. La pressione sul legame è forte, la crisi a portata di mano.

Coppie miste. I dati parlano di 600mila unioni (tra matrimoni e coppie di fatto) tra italiani e stranieri. La diversità di cultura è un'opportunità ma spesso anche un rischio.

Il 39,3% delle coppie è un aggregato di due "ego" e ha o nessuno o al massimo un figlio. Questi rapporti sono più fragili.

I NUMERI DELLA RICERCA

50,5%
ITALIANI CHE VIVONO
UN RAPPORTO DI COPPIA

60,7%
COPPIE GENERATIVE
CON 1,24 FIGLI IN MEDIA

39,3%
COPPIE POST-MODERNE
CON 1,05 FIGLI IN MEDIA

